

POLITICA

Nel decreto approvato al Senato anche una norma per salvare le terme di Merano

Decreto Irpef, Trento risparmia 50 milioni

Nessuna imboscata per le autonomie. Ieri pomeriggio il Senato ha approvato il decreto Irpef su cui il governo aveva posto la questione di fiducia. Nel testo - la cui spina dorsale è il cosiddetto «bonus 80 euro» - è contenuto anche l'emendamento proposto dai senatori regionali del centrosinistra e della Volkspartei che evita la «doppia imposizione» a Trento e Bolzano e il taglio del gettito Irpef per una cifra compresa tra i 50 e i 60 milioni di euro.

«Il decreto - afferma con soddisfazione Vittorio Fravezzi (Upt), uno dei senatori regionali più attivi sulla questione - è stato fortemente migliorato. Salvaguarda le nostre prerogative e garantisce, anche in Trentino, una redistribuzione della ricchezza verso i redditi fissi medio bassi». «Ciò - secondo il senatore -

può garantire una spinta propulsiva, l'aumento dei consumi, dunque l'aumento del gettito Iva, più entrate per la Provincia che poi possono venire redistribuite sul territorio». L'aver evitato il taglio del gettito potrebbe a questo punto sbloccare gli investimenti in opere pubbliche congelati dalla Provincia recentemente.

Nella norma è stata inserita anche la clausola che riguarda gli stabilimenti termali delle regioni e delle province autonome in cui sono stati fatti forti investimenti pubblici: al contrario di quanto previsto per gli altri territori non ci sarà l'obbligo di privatizzazione. L'emendamento è stato voluto dalla Svp per salvare le terme di Merano.

«Il pacchetto di norme contenuto nel decreto Irpef è un altro passo in

avanti nella direzione di impiegare in modo ottimale le risorse che l'Italia destina alla sua proiezione internazionale» spiega Giorgio Tonini, vicepresidente dei senatori del Pd.

Nel decreto, spiega, «abbiamo inserito una piccola riforma della normativa in materia di passaporti. D'ora in avanti, i cittadini italiani non dovranno più pagare la tassa annuale sul passaporto, in cambio di un ritocco di 30 euro del costo iniziale, ma con un risparmio, sui dieci anni di vigenza del documento, di più di 300 euro. Senza contare il valore della eliminazione del disagio, in particolare dei nostri connazionali residenti all'estero».

Da lunedì il testo passerà alla Camera. Non si esclude che anche a Montecitorio si debba far ricorso alla fiducia posta ieri a palazzo Madama.

